

Luigi Malerba

Galline pensierose

da *Le galline pensierose* (1980)

LUIGI MALERBA

Luigi Malerba (pseudonimo di Luigi Bonardi) nacque a Berceto, Parma, nel 1927. Sceneggiatore e soggetto cinematografico, fu direttore della rivista di cinema "Sequenze" e aderì al Gruppo '63, formato da scrittori di avanguardia. Nello stesso periodo cominciò a dedicarsi alla narrativa scrivendo racconti e romanzi in bilico tra realismo, comicità, fantasia e surrealismo. Le opere considerate più interessanti dalla critica sono il primo romanzo, *Il serpente* del 1965, *Salto mortale* del 1968, *Il protagonista* del 1973, e *Il pianeta azzurro* del 1986. Morì a Roma nel 2008.

L'OPERA *Le galline pensierose* è una raccolta di 146 storielle brevissime. Opera molto amata da scrittori del calibro di Italo Calvino, ha come protagoniste le galline, che nel loro desiderio di imitare gli esseri umani, gareggiano con essi in stupidità, vana indagine filosofica ed esibizionismo, nell'illusione di essere al centro del mondo.

Tre storielle umoristiche dove l'animo umano è esplorato "nei suoi inescrutabili aspetti gallinacei". (I. Calvino)

Numero 7

Una gallina cercava di insegnare il teorema di Pitagora alle sue compagne, ma incontrava gravi difficoltà. Un giorno finalmente si mise al centro del pollaio e lo spiegò con parole nuove: "La gallina disegnata sull'ipotenusa di un triangolo rettangolo equivale alla somma delle galline disegnate sui due cateti". Da quel giorno il teorema di Pitagora entrò a far parte del patrimonio culturale del pollaio.

10 Numero 13

Una gallina vanitosa incontrò un rospo nell'orto. Il rospo incominciò a gonfiarsi, a gonfiarsi per diventare grande come la gallina. – Stai attento, – disse questa, – che non ti succeda come alla rana che voleva diventare grande come il bue. – Ho capito, – disse il rospo, – ma qui non si tratta di una rana e di un bue, ma di un rospo e di una gallina. Il rospo continuò a gonfiarsi, a gonfiarsi e diventò più grande della gallina.

20 Numero 15

Una gallina strabica vedeva tutto il mondo un po' storto e credeva che fosse storto veramente. Vedeva storte anche le sue compagne e anche il gallo. Camminava sempre di sbieco e spesso andava a sbattere contro i muri. Un giorno di vento passò con le sue compagne davanti alla Torre di Pisa. – Guarda il vento che ha stortato quella torre – dissero le galline. La gallina strabica guardò anche lei la torre e la vide perfettamente dritta. Non disse niente, ma pensò che le sue compagne erano strabiche.

da L. Malerba, *Le galline pensierose*, Quodlibet, Macerata 2014

Analisi Cosa vuol dirci l'autore

Il titolo della raccolta

La raccolta contiene già nel titolo un ossimoro: le galline sono animali tradizionalmente stupidi e vederle accostate al termine *pensierose* è quantomeno inconsueto. L'aggettivo, si potrebbe intendere in due sensi; *pensierose* potrebbe alludere alla loro capacità di pensare, ma potrebbe anche essere sinonimo di "pensose", cioè perplesse, assortite nel pensiero preoccupante di confrontarsi continuamente con il mondo degli umani. I tre testi mantengono della favola tradizionale *il*, anzi nel nostro caso, *la protagonista*, che è un animale, seppure un po' inconsueto come personaggio letterario, ma se ne distanziano soprattutto per il tono e gli effetti comici.

La filosofia delle galline

Il numero 7 ci propone una traduzione "gallinacea" del poema di Pitagora, che entra a far parte del *patrimonio culturale* del pollaio. L'effetto comico nasce dal contra-

sto tra l'espressione *patrimonio culturale*, con cui facciamo riferimento ad una sfera elevata dell'esistenza, ed il pollaio, in cui si svolge la scena. Per di più è difficile immaginare una gallina sull'ipotenusa. Quale insegnante di matematica potrebbe essere d'accordo con questa versione del noto teorema?

Il numero 13 è una rilettura/citazione della famosa favola di Fedro *La rana e il bue*, che la gallina dimostra di conoscere ma, ahimè, di non avere capito. La favola originaria racconta di una rana che, invidiosa della grandezza del bue, si gonfia per diventare più grande di lui finché non scoppia e muore. Nel nostro racconto le cose vanno diversamente. Compare il *rovesciamento parodico*.

Infine il testo 15 è una presa d'atto di come la lettura della realtà sia relativa e dipenda dai mezzi che abbiamo a disposizione. Ma la gallina non se ne rende conto.

ATTIVA LE COMPETENZE

Comprensione e analisi

1. Associa i brani a tre titoli che ritieni esprimano il senso delle favole scegliendo tra i seguenti.
La cultura a volte non basta • La matematica non è un'opinione • Tutto è relativo • Questione di proporzioni • Una gallina maestra di pensiero • Non sempre la storia si ripete
2. La comicità delle galline è volontaria?
 Sì. No.
3. Avrai sicuramente riconosciuto nei testi gli elementi della favola esopica che, come abbiamo visto, ha dei fini di ammaestramento morale. Ti sembra che tale ammaestramento sia presente nei testi di Malerba? Motiva la tua risposta.
4. In cosa consiste il rovesciamento parodico della favola di Fedro?
5. Secondo lo scrittore Italo Calvino per Malerba dare voce alle galline significa analizzare "gli inesauribili aspetti gallinacci" degli esseri umani. Come interpreti questa frase, cioè sulla base

di quali analogie scatta l'equazione allegorica gallina=essere umano? Elenca le analogie sulla base dell'analisi dei brani 7 e 15.

6. Che cosa rappresentano allegoricamente la gallina e il rospo nella fiaba 13?

Riflessione sulla lingua

7. I seguenti modi di dire fanno riferimento agli animali. Prova a spiegarli.
 - Sentirsi come un agnellino in mezzo ai lupi
 - Entrare nella tana del leone
 - Avere grilli per la testa
 - Ingoiare un rospo
 - Prendere un granchio

Scrittura

8. **Un vizio umano** Scrivi una favola che sia l'allegoria di un vizio comune agli umani come la gola, l'avidità, la vanità o altro ancora, usando personaggi, ambientazione e tecniche del genere.